

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di

Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

**Società italiana
degli urbanisti** **SIU**



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

ISBN: 978-88-99237-30-1

DOI: 10.53143/PLM.C.321

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

Pubblicazione disponibile su www.planum.net |

Planum Publisher | Roma-Milano

03 LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di
Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU

Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

Responsabile scientifico

Claudia Cassatella

Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto, Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e Università di Torino

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella, Antonio di Campi, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo, Angioletta Voghera

Progetto grafico

Federica Bonavero

Redazione Planum Publisher

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio, Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03, "Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali"
Chair: Elena Marchigiani (Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Ingegneria e Architettura - DIA), Anna Marson (Università IUAV di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto - DCP)
Co-Chair: Federica Corrado, Loris Servillo (Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Corrado F., Marchigiani E., Marson A., Servillo L. (a cura di, 2021), *Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali. Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 03, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.

INDICE

- 9 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali. Introduzione** · Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

Nuove narrazioni

- 12 **La marginalizzazione delle piccole isole italiane** · Mariella Annese, Nicola La Macchia, Federica Montalto
- 17 **Per un cambio di paradigma nelle aree interne. Dal perseguimento dell'inversione demografica alla pianificazione della contrazione. Dati e scenari dal Materano** · Stefano D'Armento
- 25 **Il discorso rurale** · Antonio di Campi
- 31 **Territori marginali e finestre di opportunità. Norcia tra gli eventi sismici del 1979 e del 2016** · Marco Emanuel Francucci
- 37 **Lo sforzo inutile di Colapesce. Le aree interne in Sicilia tra declino demografico e ipertrofia urbana** · Francesco Martinico, Fausto Carmelo Nigrelli, Antonino Formica
- 48 **Aree interne della Campania tra svuotamento e nuova progettualità. Il caso dell'Alta Irpinia** · Giuseppe Mazzeo
- 55 **Oltre la retorica del borgo: un approccio sistemico per il bilanciamento territoriale** · Stefania Oppido, Stefania Ragozino, Katia Fabbricatti, Gabriella Esposito De Vita
- 62 **Le Alpi Apuane: un'antropogeografia tecnologica in risposta alla fragilità delle aree interne della Lunigiana** · Margherita Pasquali
- 83 **New encounters between human and more-than-human actors (viruses and bacteria included): vulnerability of cities and the (sub)urban future** · Camilla Perrone
- 90 **Coast-to-land. Un'indagine trasversale per la riconnessione dei territori marginali della Regione Marche** · Caterina Rigo

Trans-territorialità

- 99 **I territori marginali come laboratorio di futuro per le politiche di innovazione digitale** · Cosimo Camarda
- 107 **Pattern di contrazione e dinamiche locali. Risorse di rete e opzioni di adattamento per i territori della Val Parma/Val d'Enza** · Barbara Caselli, Martina Carra
- 115 **Ingegneria degli indicatori per la caratterizzazione dei territori ad elevata fragilità nelle aree interne italiane. Il caso dei comuni dell'Orvietano** · Lorena Fiorini, Francesco Zullo
- 121 **Le Valli di Lanzo in prospettiva metromontana: esperienze didattiche di progettualità integrata** · Mauro Fontana, Loris Antonio Servillo
- 129 **Metropoli di Paesaggio: basso, (anti)fragile, potente** · Sergio Fortini
- 135 **Contrazione consapevole. Una proposta dall'area greco-calabra per la città metropolitana** · Marco Mareggi
- 141 **Oltre il cratere, ripensare le relazioni tra aree esterne ed interne della Sardegna** · Agostino Strina

- 150 **Interpretare l'accessibilità per ridefinire la marginalità: il caso delle Aree Interne** · Bruna Vendemmia, Paola Pucci, Paolo Beria

Ri-pensare modelli di sviluppo

- 160 **Ri-pensare la produzione in montagna. Aree dismesse e prospettive di governance** · Fulvio Adobati, Emanuele Garda, Lorenzo Migliorati, Marcello Modica
- 169 **Il rilancio delle aree interne attraverso la rivitalizzazione dei borghi e dei centri minori** · Natalina Carrà
- 179 **Co-developing heritage-led regeneration plans in rural areas: the RURITAGE methodology for community-based heritage management and planning** · Elisa Conticelli, Claudia De Luca, Angela Santangelo, Simona Tondelli, Michele Perello, Javier Lopez
- 186 **Un possibile modello di gestione collettiva del Parco integrato "Terme Lucane" di Latronico (PZ)** · Emanuela Coppola, Giuseppe Bruno, Egidio De Stefano
- 192 **Progettare i territori marginali della transizione energetica: alcune riflessioni su buone e cattive pratiche a partire dalle vicende del "mini" idroelettrico sul Piave** · Fabrizio D'Angelo
- 201 **Ripartire dall'Osso. Nuovi turismi rigenerativi per i territori rurali di margine** · Catherine Dezio, Diana Giudici
- 208 **Tra sospensione e accelerazione. Rischi e contraddizioni delle narrazioni sui territori in contrazione** · Alberto Marzo, Valeria Volpe
- 216 **Il patrimonio culturale e paesaggistico nelle strategie di sviluppo locale: progettualità nelle aree interne di Piemonte e Liguria** · Erica Meneghin
- 223 **Le antiche percorrenze e la temporalità nelle aree interne per una rinascita sostenibile dei borghi abbandonati** · Francesca Pirlone, Ilenia Spadaro, Selena Candia

Politiche, risorse, strumenti

- 234 **L'analisi spaziale di rete: uno strumento per definire la marginalità dei territori campani** · Antonia Arena
- 242 **Paesaggi rurali storici della Sardegna e strumenti di pianificazione** · Danila Artizzu
- 249 **Lo sviluppo socio-culturale del promontorio di Capo Colonna a Crotone nel quadro normativo regionale** · Vincenzo Paolo Bagnato, Ada Palmieri
- 255 **Orientamenti per una nuova pianificazione regionale. Macroregioni, contesti e progetti** · Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi
- 263 **"Aree interne" tra fragilità e solidità: dal racconto alla proposta** · Rosa Anna La Rocca
- 273 **La Strategia Nazionale Aree Interne: (primi) ritorni di esperienza dai Monti Reatini** · Marco Leonetti
- 280 **La Basilicata alle prove con la pianificazione paesaggistica in uno scenario di crisi globale. Quale azione paesaggistica e quali scenari di senso** · Mariavaleria Mininni, Angela Cicirelli, Miriam Romano, Maddalena Scalera
- 286 **L'autoresponsabilità della governance: forme volontarie di pianificazione e programmazione territoriale** · Giovanni Ottaviano, Luciano De Bonis
- 292 **Processi d'innovazione per i territori "in contrazione": politiche, strategie, prospettive per affrontare la sfida del declino demografico** · Gabriella Pultrone

- 304 **Co-progettazione, compagini locali e politiche per lo sviluppo locale: note dall'attuazione della SNAI nella Provincia autonoma di Trento** · Federico Sartori, Paolo Rosso
- 310 **Un Parco nella Sicilia più nascosta** · Valeria Scavone, Salvatore Danilo Mistretta
- 318 **Politiche di coesione e ambiti urbani: i POR FESR 2014-20 cristallizzati dal Covid-19 e l'avvio della programmazione 2021-27** · Carlo Torselli

Public engagement e ruolo delle università

- 331 **Fare urbanistica in cammino: l'esperienza di Sardinia Reloaded del Laboratorio del Cammino** · Anna Maria Colavitti, Luca Lazzarini, Serena Marchionni, Cristiana Rossignolo
- 340 **Ri-Abitare i luoghi patrimoniali "remoti". L'innovazione concettuale per reinterpretare l'abitabilità dei territori** · Concetta Fallanca
- 346 **B4R Branding4Resilience. Tourist infrastructure as a tool to enhance small villages by drawing resilient communities and new open habitats** · Maddalena Ferretti, Sara Favargiotti, Barbara Lino, Diana Rolando
- 355 **FOODdia ca Furria: un progetto di ricerca di comunità nella Valle del Simeto in Sicilia** · Agata Lipari Galvagno
- 363 **Territori di potenziale eccellenza, nel Friuli Venezia Giulia. Esercizi di rappresentazione e progetto, nelle aree SNAI e dintorni** · Elena Marchigiani, Paola Cigalotto

Contrazione consapevole.

Una proposta dall'area greco-calabra per la città metropolitana

Marco Mareggi

Politecnico di Milano

DAStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: marco.mareggi@polimi.it

Abstract

Visto il persistere di condizioni di spopolamento e condizioni economiche precarie di alcune aree del territorio italiano, forse è necessario trovare un equilibrio tra ambiti da abbandonare definitivamente e luoghi da valorizzare. Le politiche per le aree interne e marginali e la pianificazione in genere tendono invece a cercare di mantenere i servizi e di rilanciare l'economia *ovunque*. Certamente la scelta condivisa rispetto a quali borghi e paesi abbandonare è difficile, e non trova né criteri né strumenti disponibili per giungere a tali scelte.

Il presente contributo prova ad affrontare il quesito in un contesto specifico, l'area grecanica a Reggio Calabria, e in relazione alle proposte in discussione nel primo Piano strategico metropolitano, in corso di definizione a luglio 2020. Innanzitutto si restituiscono la condizione di arretratezza economica e sociale e gli elementi salienti della riscoperta dell'area grecanica, attraverso le progettazioni in corso (banda ultra larga, Patti per il Sud, progetti Leader e Snai), che ne stanno modificando prospettiva e percezione. Successivamente, si presenta la proposta in discussione (*Commissione metropolitana per la programmazione della contrazione territoriale*) che considera congiuntamente forme di valorizzazione e di programmazione di un abbandono consapevole di alcuni paesi e borghi. In chiusura, si provano a specificare le ragioni di una discussione sul bilanciamento tra abbandono e valorizzazione dei borghi, proprio nel contesto calabro.

Parole chiave: aree interne, contrazione, programmazione

1 | Fare i conti con il tempo lungo dei paesi

È possibile un punto di equilibrio dinamico tra ambiti da abbandonare definitivamente e luoghi da valorizzare?

Nelle aree marginali e a dominante rurale, alcune politiche europee, nazionali e regionali – azioni Leader per lo sviluppo rurale, attive dai primi anni '90, quali i Gal, Gruppi di azione locale (Sivini, 2003; Silvestri, Bono, 2005; Lulesch, Schuh, 2007) e la più recente Snai, Strategia nazionale per le aree interne (Ministro per la coesione territoriale, 2012; UVAL, 2014; Calvaresi, 2015; De Vincenti, 2016; De Rossi, 2018) – tentano *ovunque* agiscono (dopo specifica selezione dei territori) di mettere a punto interventi di arresto dello spopolamento attraverso un loro (seppur modesto) rilancio economico e la dotazione (almeno minima) di servizi di cura e accessibilità indispensabili. Così come gli strumenti urbanistici di area vasta, in massima parte, prevedono azioni conservative o espansive e (quasi) mai dismissioni/demolizioni del patrimonio inutilizzato (infrastrutture, residenze private o interi abitati, solo per fare alcuni esempi).

Sembra difficile porre pubblicamente l'interrogativo proposto e scegliere che cosa abbandonare, con qualche forma di condivisione possibile, ma anche con una volontà effettiva di selezione, così come sono assenti strumenti (tecnici dell'urbanistica, dell'economia, di finanza pubblica e sociali) per giungere a tali scelte. Qualora tali strumenti sussistano (ad esempio, l'analisi dello stato di conservazione del patrimonio o la valutazione integrata dei costi per la rimessa in uso, così come l'utilizzo di incentivi nazionali ed europei), in Italia questi stentano ad essere messi in opera per molte ragioni che esulano dai contenuti del presente contributo, e non indirizzano solitamente l'azione verso un abbandono del patrimonio o del territorio. Diversa ad esempio è la condizione del sostegno politico, finanziario e tecnico-operativo alle demolizioni senza ricostruzione nella ex Germania est (Wiechmann, Volkmann, Schmitz, 2014; Mareggi, 2019).

Il presente contributo prova ad affrontare il quesito in un contesto specifico, l'area grecanica, presso Reggio Calabria, e in relazione a discussioni e riflessioni in corso per la predisposizione del primo Piano strategico metropolitano (Corazziere *et al.*, 2020).

Non si affronta il dibattito sui depositi della cultura materiale che si accumula al suolo al passaggio delle epoche, della loro conservazione o demolizione (Choay, 1988; Lynch, 1992), sulle rovine (Augè, 2004) e sull'irriciclabilità di parte dell'edilizia esistente (Aa.Vv., 2013). Diversamente, il presente testo si colloca

all'interno di una letteratura italiana minore, spesso meridionalista, legata ai centri abbandonati (si veda per la Basilicata: Pedio, 1990; per la Calabria: Colistra, 2001), spesso legata ad una specifica ricerca antropologica e storica (Clemente, 1997; Teti, 2004, 2017; Tarpino, 2012) e messa in tensione dall'attuale proposta di «valorizzazione dei borghi» attraverso forme di albergo diffuso e «turismo internazionale di livello alto e con capacità di spesa» (Franceschini, 2020) e le critiche a riguardo di tale modello turistico ritenuto insufficiente e fallimentare (Miriconosci, 2020). Si vuole cioè ragionare sul tempo lungo dei depositi materiali di interi centri abitati, piccoli paesi e borghi, e sulla loro fuoriuscita dalle reti, dai cicli d'uso ed economici, per entrare a far parte dei luoghi della memoria (Gioffré, 2017; Brandolino *et al.*, 2019) e dell'abbandono. L'auspicio è di rendere tale accadimento non subito, ma cercare di farlo rientrare in un processo di pianificazione, seppur incerto e tentativo, dotato di qualche strumento urbanistico e gestionale, che affronti non solo l'espansione e la crescita ma anche la contrazione (Lanzani, 2015; Curci, Zanfi, 2018) e lo spopolamento definitivo.

Questo è il tentativo condotto nel caso che si intende restituire, da un lato, attraverso alcuni cenni sulla riscoperta e il rilancio dell'area greca a seguito di un periodo di arretratezza economica e sociale, e dall'altro lato presentando i progetti in corso, che ne stanno modificando prospettiva e percezione. Successivamente, si presenta la proposta di insediamento di una *Commissione metropolitana per la programmazione della contrazione territoriale* che consideri congiuntamente strumenti di valorizzazione e di programmazione dell'abbandono consapevole di alcuni paesi e borghi. Le riflessioni sono condotte a margine del coinvolgimento dell'autore nella redazione del Piano strategico della Città metropolitana di Reggio Calabria¹, ancora in corso di definizione a ottobre 2020. In chiusura, si provano a specificare le ragioni di una discussione sul bilanciamento tra abbandono e valorizzazione dei borghi, proprio nel contesto calabro.

2 | La riscoperta e il recente rilancio di una terra negletta

L'area greca, posta sulla punta ionica sud della penisola italiana, è un ambito ad alta vocazione agricola (agrumi, viti e ulivi). È punteggiata da centri collinari e montani di piccole e piccolissime dimensioni, abbastanza compatti, con bassa-bassissima accessibilità, a cui spesso corrisponde una marina lungo costa, a ridosso delle infrastrutture della mobilità. Così come nei secoli passati, anche nel '900 alcuni paesi sono divenuti *ghost town*, per lo più tra il 1951 e il 1973, a causa di alluvioni e dissesto idrogeologico. I loro abitanti, abbandonando i borghi, sono stati trasferiti dopo decenni in centri di nuova fondazione, posti a valle, lungo la costa, anche molto distanti dal borgo di origine (ad esempio Africo nuovo e Roghudi nuovo).

In generale in queste aree le dotazioni di servizi urbani di base sono scarse: le scuole, se presenti, offrono pluriclassi; l'assistenza sanitaria è molto limitata o assente; il trasporto pubblico è pressoché inesistente. L'offerta turistica è rivolta a nicchie specifiche di un ecoturismo naturalistico qualificato e legato alla cultura materiale e immateriale dell'antica lingua greco-calabra, pressoché scomparsa; mentre lungo la costa, è consistente la villeggiatura nelle seconde case non finite e talvolta abusive. Nel secondo '900 investimenti industriali statali hanno depositato grandi edifici dismessi (Officine grandi riparazioni ferroviarie) o abbandonati prima di entrare in uso (Liquichimica), concentrati a Saline Ioniche.

A partire dal 1951 nell'area si ha una costante diminuzione della popolazione: dal 1971 si registra un calo pari al 21,3%. Nel 2019 i residenti sono 41.526, in complessivi 15 comuni. Come ovvio il decremento dei residenti è molto consistente nei comuni interni che raggiungono anche circa il -70% a Staiti e Roccaforte del Greco (Greca Agenzia di sviluppo locale, 2019: 3). La forte riduzione riguarda la popolazione con meno di 39 anni, che concorre pesantemente alla decrescita demografica.

Quest'area inoltre è in gran parte territorio entro e sotto le tutele del Parco nazionale dell'Aspromonte, ed entrambi (area di studio e parco) sono parte della Città metropolitana, dove si dovrebbe concentrare lo sviluppo urbano. Qui riserva ambientale, metropoli e marginalità sono componenti intrinseche di un'unica entità territoriale prima geografica e poi amministrativa.

Dalla sua riscoperta a metà '800 come isola ellenofona di borghi arroccati, isolati, autarchici dal punto di vista economico e sociale e privi di qualunque servizio, questa area per lungo tempo è stata considerata terra di miseria, emarginazione e arretratezza; un margine per eccellenza. Nonostante lo spopolamento, negli ultimi 30-50 anni ha avviato un coacervo di azioni nel tentativo di modificare il proprio assetto e la propria immagine. Il riconoscimento della grecità come valore identitario di una minoranza linguistica

¹ La redazione del piano è affidata ad un gruppo di 15 esperti selezionati con bando pubblico, di cui chi scrive fa parte, e diretto da P. Foti, dirigente del settore pianificazione e ambiente della Città metropolitana di Reggio Calabria (a riguardo si rimanda a <https://www.cittametropolitana.rc.it/canali/territorio-pianificazione-e-urbanistica/piano-strategico-della-citta-metropolitana-di-reggio-calabria/il-gruppo-a-supperto>).

degna di tutele, una prevalente piccola imprenditoria legata alle eccellenze agro produttive (sopra tutto il bergamotto), l'ospitalità diffusa che anticipa un turismo sostenibile escursionistico e culturale ed è integrazione al reddito familiare, divengono i germi di un cambio di passo progettuale. Nell'ultimo decennio essi si configurano attraverso progetti nazionali quali la dotazione della banda ultra larga (progetto Bul Calabria) in ritardo attuativo e il riconoscimento dell'area grecanica come ambito di intervento della Strategia nazionale aree interne (Snai); ma anche azioni a scala regionale con l'attivazione di interventi relativi alla mobilità all'interno del Patto per la città di Reggio Calabria (Patti per il Sud) e l'attuazione con continuità di strategie Leader per lo sviluppo rurale e turistico attraverso il Gruppo di azione locale (Gal Area grecanica). Nel complesso si tratta di azioni diverse, promosse e finanziate da attori ed enti diversi, volte a garantire servizi essenziali e a valorizzare natura, cultura e produzioni agricole. Nel loro insieme, le azioni previste riguardano appunto la mobilità, l'istruzione, la sanità, l'agricoltura, il turismo culturale e naturalistico sostenibile.

Rispetto alla mobilità, con l'utilizzo di risorse regionali e della Città metropolitana, è prevista la realizzazione di uno studio di fattibilità che definisca la rete delle strade interne dell'area grecanica per migliorare l'accessibilità tra i centri di montagna e di questi con i centri di costa. È inoltre prevista la progettazione e attuazione di un sistema intermodale di trasporto misto pubblico e privato, anche a domanda, con flotte di piccoli mezzi, *car sharing*, *car pooling* e *hub* di intercambio presso alcune mirate stazioni ferroviarie.

Rispetto all'istruzione, si intende accorpate in pochi e qualificati plessi scolastici le attività didattiche per la scuola dell'infanzia, elementare e media in centri interni baricentrici, accessibili e sicuri (*smart school* che riunisce Roccaforte del Greco, Bagaladi, San Lorenzo, Fossato). Inoltre, per riattivare le scuole nei comuni di Bova, Ferruzzano e Staiti, queste potrebbero diventare centri di formazione permanente, con servizi di *e-learning*. Da ultimo si intende specializzare un istituto di formazione tecnica nelle filiere agroalimentari (bergamotticola, olivicola, vitivinicola, zootecnica).

Rispetto alla sanità, per qualificare e garantire i servizi sanitari di base e i servizi di specialistica ambulatoriale si intende: potenziare il servizio di guardia medica nei centri urbani interni, realizzare una rete di presidi medici attrezzati come punto di accesso ai servizi di telemedicina e farmacia di base, affiancati da infermieri di comunità, da una stazione sanitaria mobile attrezzata e da un servizio di taxi sociale per accompagnare gli ammalati alle strutture ambulatoriali specialistiche. Rispetto alle situazioni di emergenza si intendono acquisire autoambulanze medicalizzate e realizzare piattaforme per l'elisoccorso nei borghi interni con maggiore distanza temporale dagli ospedali. Da ultimo, oltre al potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare agli anziani, si ritiene necessario realizzare uno o più centri protetti per anziani, con servizio sia residenziale sia di accoglienza per non autosufficienti.

Rispetto all'agricoltura, per incrementare la produttività e la competitività delle filiere agroalimentari identitarie dell'area grecanica, si sostiene: la multifunzionalità delle aziende, il completamento delle filiere, la costruzione di reti di imprese, la creazione di filiere corte e mercati di prossimità, il sostegno ai lavoratori immigrati agricoli e a nuovi agricoltori. Inoltre, si prevede di definire un Piano di servizi per la difesa del suolo e la tutela del patrimonio naturalistico dell'area, a partire dal contrasto agli incendi boschivi.

Rispetto al turismo culturale e naturalistico sostenibile, si propongono azioni per affidare agli abitanti un ruolo di cura e trasmissione del patrimonio legato alla cultura grecanica, secondo una narrazione e un'ospitalità condivisa. La progettualità locale, infatti, è concepita per contrastare la condizione di marginalità e di difficile accessibilità del patrimonio, a partire dal consolidare l'identità e dall'innovare e qualificare i servizi. In quest'ottica è pensato, ad esempio, l'*hub* culturale della Calabria greca, uno spazio virtuale per la conservazione delle risorse identitarie, e aprire opportunità per accogliere coloro che vogliono ritornare ma anche nuovi abitanti culturali temporanei, giovani creativi, immigrati.

Anche la proposta di un Osservatorio del paesaggio grecanico va nella direzione di azioni di ripristino e tutela, di sensibilizzazione e divulgazione con il coinvolgimento dell'intera comunità locale. Ad essa si affianca la necessità di coinvolgere anche esperti, studiosi e ricercatori in diverse discipline (antropologia, sociologia, urbanistica, architettura del paesaggio) per sostenere e monitorare una programmazione efficace di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei luoghi.

La costruzione di una "destinazione turistica sostenibile" della Calabria greca, infine, vuole rispondere a una domanda turistica *green* con una proposta di eccellenza qualitativa degli itinerari tematici, naturalistici e culturali. Questo si realizza con un marchio e un sistema di affiliazione tra imprenditori che garantiscano servizi e prodotti turistici socialmente ed ecologicamente responsabili.

Se da un lato questa programmazione prova a sostenere un rilancio dell'area rispetto alle sue possibilità e specificità e con alcune proposte lungimiranti, tra esse la sperimentazione di forme diffuse di telemedicina, dall'altro lato è necessario riconoscere però la difficoltà di differenziazione territoriale che si riscontra qui,

come in molte aree interne: le soluzioni sembrano essere monocordi e poco selettive rispetto ai luoghi sui quali intervengono. Anche su questo versante, però, nell'area grecanica la scelta ad esempio di mantenere la scuola solo in pochi comuni baricentrici sembra indirizzarsi verso una sostenibilità dell'azione, che prova a discriminare, senza essere radicali.

3 | Una proposta in discussione nel Piano strategico della città metropolitana di Reggio Calabria

È con questo stesso spirito selettivo che è stata messa in discussione nel Piano strategico metropolitano di Reggio Calabria la possibilità di pensare a un doppio registro di investimenti per i borghi aspromontani: da un lato puntare su alcune potenzialità latenti o manifeste del territorio da consolidare, sostenere e valorizzare (agricoltura, forestazione, turismo di nicchia, servizi ambientali) e, dall'altro, fare scelte di contrazione consapevole alla scala vasta, proprio qui, dove negli anni '70 del '900 (ma anche in tempi più remoti) sono avvenuti abbandoni forzati (recenti) o voluti (lontani nel tempo) di borghi. Anche queste ultime richiedono investimenti per renderle parte di un progetto territoriale in equilibrio.

La proposta messa in campo riguarda l'istituzione di una *Commissione metropolitana per la programmazione della contrazione territoriale* presso la Città metropolitana di Reggio Calabria. Si tratta di un organismo di governo del territorio, tecnico e politico, con il compito di programmare e gestire i processi di lento abbandono di alcuni borghi in aree interne in forte spopolamento, con gravi problemi di dissesto idrogeologico, ad elevato rischio sismico e ambientale. Più specificamente la commissione: studia la contrazione insediativa e demografica, individua e condivide criteri e parametri di valutazione dell'imminente abbandono, organizza e accompagna l'allontanamento o il rilancio mirato dei borghi, programma il reinsediamento degli abitanti, definisce il deperimento controllato del patrimonio edilizio e mantenimento minimo della rete viaria di collegamento, circoscrive la fruizione temporanea rada e controllata dei paesaggi di rovine, progetta e attua azioni innovative di prevenzione ambientale e sociale. Al lavoro della commissione concorrono, oltre a Città metropolitana, la regione e le amministrazioni comunali, l'Ente parco nazionale dell'Aspromonte e la soprintendenza, l'università e gli enti datoriali e gli organi professionali.

Questo dovrebbe favorire il passaggio da abbandoni repentini e traumatici dei borghi – inevitabilmente in frangenti di rischio in atto o di post-calamità – a modalità di lento e consapevole ridisegno dell'insediamento umano ad una scala territoriale di area vasta, a cui si ritiene trattabile il fenomeno dell'abbandono dei paesi.

Si iscrive così l'abbandono antropico in cicli naturali di cambio di paesaggio, sempre mutevole. Essi sono una forma di resilienza naturale delle aree interne, in cui il territorio che ritorna alla natura diventa riserva sia di stratificazioni della memoria storica (miniera di scavo per esploratori contemporanei e futuri archeologi), sia di risorse ecosistemiche di riequilibrio ambientale (protezione dai fenomeni meteorici violenti che si generano a monte).

Speculare alla proposta di Commissione è la messa in campo di un progetto mirato ad *Azioni di bellezza per borghi da ri-abitare*, che potenzia sia il patrimonio culturale dei borghi interni (già ampiamente mantenuto nei nuclei storici), sia promuove qualità urbana e del paesaggio dei centri di nuova fondazione, nati a seguito degli abbandoni repentini, quali Roghudi e Africo nuovo. Su questo versante si intendono favorire: la coerenza e il supporto a livello metropolitano degli interventi di riqualificazione dei borghi, solitamente gestiti in totale autonomia dai piccoli comuni, cercando così di evitare l'incremento di dotazione immobiliare destinata spesso all'inutilizzo o al sottoutilizzo; interventi di riciclo e riuso di manufatti residenziali, rurali, produttivi e di spazi collettivi sottoutilizzati; una gestione delle risorse culturali sia per soluzioni innovative, sia per esigenze quotidiane degli abitanti metropolitani; l'uso del patrimonio convenzionale e non convenzionale (Taccone, Corazzieri, 2019) come poli di innesco di una fruizione turistica sostenibile legata a forme di mobilità lenta quali il trasporto a chiamata, le ciclovie, i cammini e le vie del mare.

Entrambe le azioni (contrazione consapevole e borghi da ri-abitare) necessitano di investimenti. A parere di chi scrive, la loro sinergia può garantire un disegno territoriale ed socio-economico qualificato ed equilibrato.

4 | Perché sperimentare in Calabria

Perché la Commissione metropolitana per la programmazione della contrazione territoriale può essere proposta e sperimentata in questo contesto calabrese?

L'abbandono è una storia lunga per tali territori. «Città parzialmente o totalmente abbandonate esistono in tutte le regioni italiane. In Calabria il fenomeno è più vasto, si presenta in modo più consistente che altrove» (Giovannini, 2001: 7). Ne parlano quasi tutti gli studiosi della regione. Questa «costante storica» del territorio calabrese «a volte attraversa periodi di acutizzazione: la conquista romana, la crisi del XIV secolo, il terremoto del 1783, l'epoca delle grandi trasformazioni sociali del XX secolo. Ma in alcuni casi i

fenomeni si concentrano in aree circoscritte. È quanto sta avvenendo nell'area grecanica», che infatti «può essere considerata paradigmatica per illustrare l'intero fenomeno delle città abbandonate in Calabria» (Arena, 2001: 85).

In secondo luogo, nonostante si parli di città, Lucio Gambi descriveva questa regione come un sistema privo di «vere e proprie città» (Gambi, 1965: 475), e in cui vi è una netta prevalenza di centri di piccola e piccolissima dimensione. Alcune le definiscono vere e proprie *enclaves* o paesi, come preferisce l'antropologo Vito Teti (2004), o borghi, come li nominano le politiche di valorizzazione regionali e nazionali. Sono proprio questi piccoli aggregati che, per una molteplicità di fattori, subiscono spopolamento prima e abbandono poi, lento (soprattutto perché la terra non produce più il sufficiente) o rapido (per catastrofi ambientali o antropiche) (Nucifora, 2001) che sia. Le cause dell'abbandono sono legate alla povertà endemica, all'emigrazione, alla ciclicità dei terremoti, all'idro-geomorfologia del suolo su cui poggiano e che sovente determina la forma dell'urbanizzato, alla diversificazione dei fattori di sopravvivenza, all'esser tagliati fuori dal circuito produttivo, ma anche all'incapacità di cogliere opportunità di sviluppo. Anche in questo caso la storia recente e lunga dei borghi grecanici può essere un concentrato di molti e diversi di tali cause scatenanti.

In terzo luogo, le prime ricerche esplorative sui paesi abbandonati di fine secolo (Colistra, 2001) incentrate sul rilievo, la mappatura e la classificazione del fenomeno eminentemente fisico-morfologico-geografico dei borghi abbandonati, hanno in seguito visto stratificarsi studi antropologici alla ricerca del senso di tali luoghi, ancora una volta a partire dalla Calabria (Tarpino, 2012) e con un focus, ancora una volta, ai paesi greco-calabri, da Pentedattilo, a Roghudi, ad Africo, a cui mirano le ricerche di Vito Teti (2004).

Allora proprio a partire da questo lembo di terra che guarda a Sud, l'area grecanica, è opportuno farsi suggerire la messa a punto di una strategia per la pianificazione dell'abbandono, per una sua metabolizzazione nei processi di trasformazione dei territori.

Oggi infatti l'abbandono – «fenomeno epocale, quasi ignorato e rimosso nell'epoca della modernizzazione selvaggia e dell'intasamento delle città» (Teti, 2018) – è al centro di interesse di discipline e mondo politico. L'occasione di una pianificazione strategica che si assume il compito di suggerire e indirizzare prospettive di modificazione alla scala vasta può consentire di mettere a frutto il tanto già vissuto da questi luoghi e genti, anche per affrontare un'inevitabile condizione, che la storia qui e altrove ha dimostrato ripresentarsi.

Riferimenti bibliografici

- Aa.Vv. (2013), "Irriciclabile. Fenomenologia dello spazio abbandonato e prospettive per il progetto urbanistico oltre il paradigma del riuso", in Aa.Vv., *Urbanistica per una diversa crescita. Atti della XVI conferenza nazionale SIU Società italiana degli urbanisti*, Napoli 9-10 maggio, in *Planum. The Journal of Urbanism*, n. 27, vol. 2.
- Arena M. (2001), "Il caso dell'area grecanica", in Colistra D., *Op.cit.*, pp. 83-96.
- Augè M. (2004), *Rovine e macerie*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Brandolino G., Gineex G., Gioffré V., Lauria M., Mediatì D. (2019), "Rogòdes. Strategie di valorizzazione e sviluppo per l'abitato di Roghudi vecchio: universi immateriali per dimensioni materiali", in Pignatti L. et.al., *Fragile territories, Atti del forum IEAU 2018*, Gangemi, Roma, pp. 552-559.
- Calvaresi C. (a cura di, 2015), "Una strategia nazionale per le aree interne: diritti di cittadinanza e sviluppo locale", in *Territorio*, n. 74, pp. 78-133.
- Choay F. (1988), "Sulla demolizione/conservazione", in Criconia A. (a cura di), *Figure della demolizione. Il carattere instabile della città contemporanea*, Costa & Nolan, Genova, pp. 33-49.
- Clemente P. (1997), "Paese/paesi", in Isnenghi M. (a cura di), *I luoghi della memoria. Struttura ed eventi dell'Italia unita*, Laterza, Roma-Bari, pp. 5-39.
- Colistra D. (a cura di, 2001), *Le città abbandonate della Calabria*, Edizioni Kappa, Roma.
- Corazziere C., De Stefano P., Foti P., Gironda C., Mareggi M. (2020), "Città metropolitana di Reggio Calabria: un Piano strategico in fieri", in *Urbanistica informazioni*, n. 287-288, pp. 97-99.
- Curci F., Zanfi F. (2018), "Il costruito, tra abbandoni e riusi", in De Rossi A., *Op.cit.*, pp. 207-231.
- De Rossi A. (a cura di, 2018), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma.
- De Vincenti C., ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno (2016), *Relazione annuale sulle Strategie nazionali per le aree interne*, presentata al Cipe, dicembre, http://www.programmazioneeconomica.gov.it/wp-content/uploads/2017/02/Relazione_al_CIPE_24_01_2017_def-1.pdf
- Franceschini D. (2020), "Franceschini: Alta velocità e piano per i borghi. Così rilanceremo il turismo al Sud", in *Corriere della Sera*, 31 maggio. Intervista a cura di M. Guerzoni.
- Gambi L. (1965), *Calabria*, UTET, Torino; nella collana *Le Regioni d'Italia*, volume XVI.

- Gioffré V. (2017), “Surplus edilizio e paesaggi dell’abbandono”, in Curci F., Formato E., Zanfi F., *Territori dell’abusivismo. Un progetto per uscire dall’Italia dei condoni*, Donzelli, Roma, pp. 237-250.
- Giovannini M. (2001), “Le città abbandonate della Calabria”, in Colistra D., *Op.cit.*, pp. 7-15.
- Greca A. (2019), *Area greca. Strategia d’area, Strategia nazionale per le aree interne*, febbraio.
- Lanzani A. (2015), *Città territorio urbanistica tra crisi e contrazione*, Franco Angeli, Milano.
- Lulesch R., Schuh B., (2007), “We get to share it. The legacy of Leader”, in Aa.Vv., *Leader achievements: a diversity of territorial experience*, Leader+ European conference documents, 22-23 novembre, Évora, Portugal, http://ec.europa.eu/agriculture/rur/leaderplus/events/22112007_en.htm
- Lynch K. (1992), *Deperire. Rifiuti e spreco nella vita di uomini e città*, Dedalo, Bari.
- Mareggi M. (a cura di, 2019), “Rigenerare città in contrazione. Indicazioni dai territori tedeschi dell’est / Regenerating shrinking cities. Suggestions from East German territories”, in *Urbanistica*, n. 160, pp. 16-34.
- Ministero per la coesione territoriale, d’intesa con i Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole, alimentari e forestali (2012), *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020*, Roma, 27 dicembre, <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13413>
- Miriconosci (2020), *La retorica tossica sulla ‘valorizzazione dei borghi’*, 7 giugno, <https://www.miriconosci.it/retorica-tossica-borghi/>
- Nucifora S. (2001), “Le forme dell’abbandono”, in Colistra D., *Op.cit.*, pp. 69-82.
- Pedio T. (1990), *Centri scomparsi in Basilicata*, Osanna Edizioni, Venosa (Potenza).
- Silvestri F., Bono P. (2005), “Azione istituzionale e sviluppo rurale: il caso dell’iniziativa comunitaria Leader”, in *Sistema economico*, vol. 10, n. 1, pp. 21-37.
- Sivini S. (2003), *Nuovi percorsi di sviluppo locale. Il Programma Leader e la sua applicazione in due aree del Mezzogiorno*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Taccone A., Corazziere C. (2019), “Ri-significare il patrimonio produttivo dismesso per nuove comunità e qualità urbana”, in Mistretta M., Mussari B., Santini A. (a cura di), *ArcHistoR Extra*, n. 6, pp. 300-313.
- Tarpino A. (2012), *Spaesati: luoghi dell’Italia in abbandono tra memoria e futuro*, Einaudi, Torino.
- Teti V. (2004), *Il senso dei luoghi. Paesi abbandonati di Calabria*, Donzelli, Roma.
- Teti V. (2017), *Quel che resta. L’Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*, Donzelli, Roma.
- Teti V. (2018), “Riabitare i paesi. Un ‘manifesto’ per i borghi in abbandono e in via di spopolamento”, in *Corriere della Calabria*, 30 settembre, <https://www.corrieredellacalabria.it/contributi/item/158682-riabitare-i-paesi-un-manifesto-per-i-borghi-in-abbandono-e-in-via-di-spopolamento/>
- UVAL, Unità di valutazione degli investimenti pubblici (2014), “Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance”, in *Materiali Uval*, n. 31, Roma, http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/servizi/materiali_uval/Documenti/MUVAL_31_Aree_interne.pdf
- Wiechmann T., Volkmann A., Schmitz S. (2014), “Making places in increasingly empty spaces: dealing with shrinkage in post-socialist cities. The example of East Germany”, in Pallagst K., Wiechmann T., Martinez-Fernandez C. (a cura di), *Shrinking cities: international perspectives and policy implications*, Routledge, New York, pp. 125-146.

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

A cura di Claudia Cassatella

- 01 **Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita**
A cura di Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera
- 02 **Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale**
A cura di Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Davide Ponzini
- 03 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali**
A cura di Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo
- 04 **Resilienza nel governo del territorio**
A cura di Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini
- 05 **Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale**
A cura di Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo
- 06 **Patrimonio in azione**
A cura di Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri
- 07 **Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale**
A cura di Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli
- 08 **Piani e politiche per una nuova accessibilità**
A cura di Paolo La Greca, Luca Staricco, Elisabetta Vitale Brovarone
- 09 **Innovazione tecnologica per la riorganizzazione spaziale**
A cura di Beniamino Murgante, Elena Pedè, Maurizio Tiepolo

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-30-1
DOI: 10.53143/PLM.C.321

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

